

- Al Presidente della Repubblica
- Al Presidente del Consiglio dei Ministri
- Al Ministro della Pubblica Istruzione
- All'UST e USR
- Al Comune di Parma
- Ai Consigli di Istituto delle scuole dell'obbligo di Parma
- Agli organi di stampa

Per il secondo anno consecutivo tutte le componenti della Direzione Didattica di via Bandiera di Parma (membri del Consiglio di Circolo, docenti, personale ATA, Dirigenza e genitori) si trovano costretti a segnalare con profonda preoccupazione le ripercussioni negative, sul piano operativo ed educativo, derivanti dalla decurtazione del M.O.F., fondo per il miglioramento dell'offerta formativa di provenienza ministeriale, tagliato del 65% in due anni, e il disagio arrecato a lavoratori e famiglie dalla mancanza di certezza riguardo i tempi e le dimensioni del contributo ministeriale.

La legge sulle autonomie scolastiche ha consentito, nei decenni passati, la costruzione da parte delle scuole di una forte identità, legata al territorio e alle peculiarità dell'utenza: è stato un percorso di cambiamento complesso, che ha, tuttavia, consentito alle istituzioni scolastiche di interagire attivamente con le comunità di pertinenza, di intercettare i bisogni educativi e formativi sempre più complessi e differenziati e di dare ad essi, di volta in volta, risposta adeguata. Infatti, le dotazioni del M.O.F., in passato, hanno permesso alla nostra scuola, come alle altre autonomie scolastiche del territorio, di realizzare importanti e diffuse attività di accoglienza, recupero e valorizzazione a favore dei bambini: in orario scolastico laboratori di sostegno e recupero e laboratori di lingua italiana rivolti a bambini stranieri fin da inizio anno, in orario extra-scolastico attivazione dei laboratori compiti e attività artistiche, musicali e sportive, che hanno integrato e completato l'offerta del quartiere.

Tutto ciò è ora, nuovamente, compromesso da questa reiterata riduzione delle risorse destinate a sostenere l'autonomia scolastica, operata, tra l'altro, con un taglio lineare: la dotazione assegnata alla nostra scuola per il M.O.F., che nel 2011/12 si aggirava sui 75.500 euro lordo dipendente, è oggi ridotta a poco più di 26.000 euro. Il riconoscimento doveroso degli adeguamenti stipendiali del personale relativi all'anzianità di servizio non può comportare il sacrificio di tante attività e progetti a favore degli utenti.

Ma ciò che maggiormente amareggia e dà preoccupazione è essersi ritrovati, anche nel 2013-14, ad avviare l'anno scolastico in situazione di "precarietà progettuale" (i nostri OO.CC. hanno approvato un P.O.F. "condizionato" in cui le attività di laboratorio sono state fortemente ridotte) e dovere di nuovo, a metà anno scolastico, prendere decisioni in "emergenza", stabilendo priorità tra diritti, tutti legittimi, delle diverse componenti della scuola: adulti e bambini, docenti e famiglie, lavoratori, dirigenti e utenza.

Vari sono stati i livelli di discussione collegiale, ma da tutti è emerso un profondo disagio al riguardo e, più volte, si è rischiato che le diverse componenti della scuola si schierassero una contro l'altra.

Non vogliamo cadere in questa trappola.

Non vogliamo che la pratica della decisione in "emergenza" e a posteriori a cui le scuole sono chiamate, in conseguenza della mancanza di destinazione di risorse statali sul MOF e sul FIS, generi in modo subdolo una "consuetudine": quella di chiedere alle famiglie una compartecipazione economica, oltre che un'adesione di principio al progetto educativo. Non vogliamo che si "istituzionalizzi" una partecipazione privata alla scuola pubblica, salvaguardando solo in apparenza il dettato costituzionale.

Per questo chiediamo alla politica **un intervento chiaro e determinato**, che dia alle scuole certezza di risorse, sia sul fronte del MOF/FIS che su quello del Funzionamento Amministrativo, della Formazione, dell'Ampliamento dell'Offerta Formativa, in modo da consentire sicurezza nella progettualità ad ogni avvio di anno scolastico e realizzazione del dettato costituzionale.